

Testimone di Pace

Guglielmo Minervini



"Evidente.
Il mondo scricchiola.
Ha la febbre.
Cammina sul cornicione di una violenza cupa, sanguinaria,
primitiva.
E le armi di questa guerra non sono solo le armi.
Ma l'enorme giacimento di fanatismo e disperazione.
Il suo scopo non è invadere una frontiera ma rendere ogni
posto un posto insicuro.
Rendere la vita di tutti insicura.
Ovunque.
La voglia di rimuovere questo spettro è comprensibile.
C'è un fatto: non risolve il problema.
Anzi."

"In tutte le sue esperienze, dalla scuola, al volontariato, alla politica, Guglielmo ha sempre seminato. Sono sicuro che questi semi germoglieranno" Con queste parole l'amico don Tonio dell'Olio ha voluto salutare, nell'omelia del suo funerale, Guglielmo Minervini, morto nella notte tra il 1 ed il 2 agosto 2016.

Nato a Molfetta il 22 gennaio 1961, sposato e padre di due figli, insegnante di informatica per diversi anni nella scuola superiore, Guglielmo Minervini è stato – con le parole del portale della sua Diocesi - *protagonista e iniziatore di alcune esperienze notevoli sul territorio diocesano: con la profonda e tenace amicizia di Franco De Palo fu tra i primi obiettori di coscienza al servizio militare in servizio civile, vissuto da lui nel quartiere del Duomo, sfociato poi nella istituzione della Casa per la Pace. Furono gli anni '80 che coincisero anche con l'episcopato di Mons. Tonino Bello col quale Guglielmo collaborò direttamente per alcune battaglie civili, legati anche dall'adesione al movimento Pax Christi, di cui don Tonino fu presidente e Guglielmo consigliere nazionale.*

L'impegno di Guglielmo in Diocesi prese forma anche nella collaborazione redazionale del settimanale diocesano Luce e Vita, sulle cui pagine pubblicò servizi e inchieste di denuncia su dinamiche sociali difficili. Poi, sempre con la complicità di Franco, fondò inizialmente presso la Casa per la Pace, in via Massimo D'Azeglio a Molfetta, l'editrice "la meridiana" orientata alla promozione culturale particolarmente sui temi della pace, dell'educazione alla pace, della non violenza attiva e dell'impegno civile.

Dagli anni '90 l'approdo in politica, prima come sindaco di Molfetta poi come assessore e consigliere regionale fino agli ultimi giorni della sua vita, nonché titolare di incarichi direttivi in partiti politici. Nell'ultimo suo libro "La politica generativa", aveva quasi racchiuso la sua visione ed esperienza politica, vista come laboratorio di partecipazione più che gestione del potere.



Il suo impegno nasce con lo scoutismo nel gruppo Molfetta 1, attraverso il quale vive l'esperienza del volontariato volto alla promozione sociale dei ragazzi e delle donne del Centro Antico, quartiere socialmente marginale della sua città, dove poi svolge il suo Servizio Civile come Obiettore di Coscienza

La maturazione di questo impegno sui temi della pace e della lotta all'illegalità lo porta nel 1985 a fondare a Molfetta la "Casa per la Pace", che diverrà punto di riferimento di molti giovani di ogni provenienza, e ad assumere responsabilità rilevanti nell'ambito del movimento Pax Christi – farà parte per diversi anni del Consiglio Nazionale - durante gli anni della presidenza di don Tonino Bello, del quale è stato uno stretto collaboratore. Con don Tonino, allora Presidente di Pax Christi, fonda la rivista "Mosaico di Pace", di cui per un periodo sarà anche direttore.

Nel 1987 dall'esperienza della Casa per la Pace nasce "La Meridiana", esperienza tra le più dinamiche nel panorama editoriale italiano, impegnata sul fronte della pedagogia, dell'impegno per la pace e del cattolicesimo democratico "*Pubblichiamo libri – così si presenta La Meridiana stessa, di cui Minervini è stato direttore editoriale - che servono perché sono utili, perfino necessari. Libri che mettono in rete competenze e in circolo idee. Libri prima da leggere poi da mettere in pratica, da usare, da verificare. Libri che facciano crescere una nuova cultura delle relazioni e una nuova coscienza delle responsabilità*"

Nei primi anni '90 per la Meridiana pubblica, insieme a Diego Cipriani, due testi sul tema dell'Obiezione di Coscienza: "L'abecedario dell'Obiettore" (1991) e "L'antologia dell'Obiettore" (1992).

Inoltre ha svolto un'intensa attività pubblicistica sui quotidiani *Il Manifesto* e *La Repubblica*, sul settimanale *Luce e Vita* e sulla rivista *Rocca*.

Il suo impegno e la sua passione per il bene comune lo portano sulla strada dell'impegno politico nella pubblica amministrazione.

Nel 1993 è tra i principali animatori del movimento civico *Percorso*, nato con l'obiettivo di rinnovare radicalmente la politica cittadina e di allargare gli spazi della partecipazione democratica. È tra i primi nella sua città ad aderire al manifesto di Prodi per *L'Italia che Vogliamo* e all'Ulivo nel 1996. Tra i promotori del movimento dei sindaci e amministratori ulivisti "Centocittà", è tra i fondatori del movimento politico i Democratici, nel quale assume da subito la responsabilità di coordinatore regionale.

Nel 1994 è il primo Sindaco di Molfetta eletto direttamente dai cittadini. Dopo 4 anni di lavoro faticoso, ma intenso e appassionato, per ricostruire un dialogo paritario tra Amministrazione comunale e cittadini, nel 1998 viene riconfermato al governo della città. Nei sei anni di lavoro come sindaco ha attuato un processo di rivitalizzazione della città attraverso interventi innovativi ed incisivi nel tessuto sociale ed economico.

Il Piano di Recupero del Centro Antico, il Piano Regolatore Generale e il Piano di Edilizia Residenziale Pubblica, sono tra le più importanti iniziative dell'amministrazione Minervini, indispensabili per avviare il recupero della zona storica e per rispondere ai pressanti bisogni di case dei molfettesi.

Per gli interventi nel sociale, nel '98 e nel '99, Molfetta ha ricevuto il riconoscimento nazionale dal Ministero dell'Ambiente come Città Amica delle Bambine e dei Bambini per la spiccata sensibilità e l'attenzione rivolta al mondo dell'infanzia con progetti originali e creativi.



Non possono mancare iniziative che testimonino la tensione per la pace e per il dialogo tra culture diverse e talvolta contrapposte: in qualità di Sindaco ha promosso tre edizioni del *Corso Estivo di Pace per Israeliani e Palestinesi* e nel '97 il *Convegno Internazionale delle Donne del Mediterraneo* impegnate contro ogni forma di violenza.

Nel '99, per sua iniziativa, Molfetta ha fondato, insieme ai comuni di Ruvo ed Alessano e a Pax Christi, la *Scuola di Pace* permanente finalizzata a promuovere la pace come stile di vita in tutte le comunità.

Crede nella politica come protagonismo sociale e come responsabilità non delegate: la realtà può cambiare solo se ognuno fa la sua parte fino in fondo. Conclusa l'esperienza come Sindaco di Molfetta, accetta nel 2005 la candidatura al Consiglio Regionale della Puglia

Eletto con 7656 voti (il più votato della provincia di Bari) è quindi nominato Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza attiva con deleghe a Sport e Politiche giovanili, Gestione risorse umane, Affari generali, Contratti e appalti, Contenzioso, Demanio marittimo.

Come assessore è promotore di alcune delle iniziative più importanti e innovative del governo regionale di Nichi Vendola tra cui Bollenti spiriti, la legge sulla trasparenza, il bando per il riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, la legge sullo sport per tutti, la riorganizzazione degli uffici regionali

Rieletto nel 2010, viene riconfermato in giunta, con la delega alle infrastrutture strategiche, mobilità, sistema integrato dei trasporti, programmazione vie di comunicazione.

Da marzo del 2013 torna a ricoprire la delega alle politiche giovanili, trasparenza, legalità, cittadinanza sociale, sport per tutti e Protezione Civile.

Nella primavera del 2015, la rottura con il *Partito Democratico* del quale era stato uno dei massimi dirigenti regionali e del quale non condivideva più le linee strategiche.

Si candida nuovamente al consiglio regionale aderendo alla lista *Noi a Sinistra per la Puglia*

Nel 2013 aveva reso pubblica la sua battaglia contro il cancro. Una battaglia condotta con tenacia e che non gli aveva impedito di continuare con il consueto impegno il suo lavoro in regione. Recentemente aveva dato alle stampe la sua ultima opera: "La politica generativa. Pratiche di comunità nel laboratorio Puglia" che ripercorre con lucidità analitica e buon piglio argomentativo l'esperienza di governo delle giunte Vendola e avanzava un'articolata analisi della crisi dei partiti.

Pochi giorni prima di morire l'ultimo messaggio sul profilo facebook è ancora un messaggio pieno di passione: "E vabbè. Ancora una volta la vita ti afferra in un'altra prova imprevista, dura ed esigente. L'affrontiamo col piglio di sempre. Fiducia nei medici, tenacia, resistenza, energia, i pilastri incrollabili di mia moglie e dei miei cari, gli affetti profondi e forti, tanta amicizia e la voglia di farcela senza mai perdere il senso anche dentro il mistero della malattia. Ci risentiamo tra un po'. Sicuro."

Muore a 55 anni, senza aver mai smesso di fare politica con costante e instancabile impegno per cercare di mobilitare i cittadini alla politica "generativa", mezzo e mai fine, laboratorio di buone pratiche di comunità.

Un uomo che ha saputo, con la sua forza e la sua onestà, tradurre i propri sogni in impegno civile e politico. Un grande sognatore a occhi aperti sulla possibilità della pace e della nonviolenza e, quindi, di un modo nuovo di far politica.

